



La corsa elettorale non decolla ma torna la propaganda antica

Per gli esperti: investimenti scarsi e pochi manifesti, ma torna il porta a porta

MICHELE DE FEUDIS

● Verso il 4 marzo «con pochi manifesti e scarsi quattrini»: la sintesi è di Giuliano Ferrara, fondatore de *Il Foglio*, e fotografa una sfida elettorale particolarmente tiepida nelle grandi città e un po' più partecipata nei borghi più piccoli. La *Gazzetta* ha chiesto di analizzare il clima elettorale a intellettuali, scrittori e spin doctor: il quadro d'insieme che emerge rivela come la rete stia diventando uno strumento di propaganda ingolfato e spuntato, mentre le tecniche tradizionali sembrano ritornare in auge. Il risultato è una contesa per ora ibrida e poco appassionante.

«Il voto? È lontanissimo. A volte i commentatori cadono nelle trappole del conformismo e ripetono la litania della campagna elettorale "più scialba di sempre". Dimenticano che nell'era di internet la comunicazione è velocissima e le tre settimane che mancano al voto sono una eternità»: **Claudio Velardi**, spin doctor politico e imprenditore della comunicazione con le società Reti e Running, non è sorpreso per la partenza in sordina della campagna per le politiche. Se nelle grandi città i tabelloni per i manifesti elettorali sono sostanzialmente spogli e languono i comitati elettorali dei vari candidati, nei piccoli centri la tensione per la contesa è già più evi-

dente. «Noi dell'apparato mediatico consideriamo il voto il centro del mondo - aggiunge Velardi - mentre la gran parte della gente normale è disinteressata e sceglie come schierarsi nei due o tre giorni precedenti al voto». «Dobbiamo fare i conti - puntualizza ancora - con una legislazione stupidissima che ha messo tanti paletti alla comunicazione elettorale, compresa la par condicio, per effetto dell'avvento in politica di Silvio Berlusconi. Così

spesso i comuni non hanno risorse per mettere i tabelloni e i candidati non spendono per i manifesti. Il web? È il regno dei leoni da tastiera, ma i voti non si conquistano a colpi di "like", nonostante i candidati investano in banner». Chi corre per gli uninominali è più motivato nel reperire voti: «Il consenso si conquista nei luoghi dove le persone si aggregano: nei mercati, nelle associazioni e nei centri anziani. Nelle metropoli le periferie sono più difficili da battere, ma in questo caso tornano utili le antiche riunioni nelle case, nei salotti o condomini. Perfino un

incontro con il gruppo che fa yoga o nelle palestre può avere un senso. Il vantaggio digitale dei 5 Stelle? Si smarrisce nel confronto diretto con gli altri candidati. Ma i grillini possono approfittare di un'onda sotterranea di rancore che percorre la società».

Per **Andrea Camaiora**, spin doctor e litigation pr con la società The Skill, il clima tiepido è una conseguenza di una legge elettorale «che non avvicina il cittadino all'elettore. In più i giochi in larga parte sono già fatti: i candidati sanno già chi vince nei vari collegi, salvo quelli, pochissimi, incerti». Se la temperie è questa, la campagna d'antan viene meno: «Non ci sono più volantini o spedizioni di lettere mirate. La battaglia è percepita come nazionale, tra grandi leader e così le candidature locali restano poco riconoscibili».

Andrea Di Consoli, scrittore e autore televisivo di *RaiUno*, sottolinea invece come stia tornando «il porta a porta: l'anticomunicazione vince rispetto agli spazi digitali intasati da candidati che per "bucare" si sbilanciano in promesse esagerate. Gli investimenti web, al momento, sono dispersivi e improduttivi. Non è un caso che le immagini più efficaci siano quelle old, come per Renzi dalle nonne». Poi una provocazione: «La mancanza di manifesti elettorali con i volti - conclude Di Consoli - è un segnale di arroganza dei politici, che non ci mettono più la faccia. Eppure non bisogna aver paura di dare alle città il calore iconografico della politica, mettendo volti, idee e ambizioni in piazza. È necessario recuperare le campagne elettorali di una

volta, dove i giovani si alfabetizzavano con la politica, conoscevano meglio il proprio territorio e imparavano ad affrontare i problemi cruciali delle città. Se non si inverte il trend, quella del 4 marzo sarà una competizione incolore e insapore».

La crisi dei partiti è una delle motivazioni più forti nel determinare duelli elettorali effimeri e poco coinvolgenti: è questa la tesi di **Onofrio Romano**, sociologo dell'Università di Bari. «La legge elettorale ha blindato l'elezione per capilista e candidati forti negli uninominali. Per molti risulta evidente che non c'è bisogno di fare campagna a livello locale. Si muovono solo i candidati con una storia personale rilevante, come Michele Laforgia o Massimo Cassano. Gli altri sono al traino delle dinamiche nazionali». Poi una riflessione amara sulla disaggregazione dei soggetti politici: «Non contano più i corpi intermedi. Le reti sociali e politiche sono ridotte all'osso. Restano i detentori dei pacchetti di voti - conclude Romano - spesso lesti nel cercare consensi in luoghi ambigui come i circoli della birra o le sale ricreative. Ormai la campagna elettorale vera non la vediamo più. Il grosso dei voti non si muove con i grandi temi ma grazie alle manovre di singoli personaggi senza partito, magari utilizzando solo un centro di assistenza fiscale».



M5S Michele Nitti



PC Francesco Trincherà



RETI Claudio Velardi



THE SKILL Andrea Camaiora



UNIBA Onofrio Romano



SCRITTORE A. Di Consoli

NICOLA DE BARTOLOMEO

«Assente il tema della crescita»

Il presidente di Confindustria Puglia: a Verona presenteremo il nostro manifesto politico

In questi giorni di accesa campagna elettorale, in cui partiti e candidati esibiscono i loro programmi politici, talvolta sintonizzandosi su ciechi umori popolari, vorrei ricordare a chi si candida a guidare il nostro Paese, in Parlamento e al Governo, che gli imprenditori chiedono un'agenda politica razionale, indirizzata alla crescita, alla competitività e al lavoro attraverso misure finanziariamente sostenibili. Noi crediamo che questo serva veramente alla nostra società e non misure assistenziali, perché solo un Paese più competitivo, capace di crescere e di dare lavoro può davvero essere inclusivo, può creare opportunità per chiunque abbia talento e voglia migliorare la propria condizione sociale.

Noi vorremmo un Paese più semplice e amico di chi ha voglia di creare qualcosa. Invece il nostro è ancora troppo complicato e poco efficiente. È un Paese che rende difficoltoso sviluppare idee nuove e assumersi il rischio di tradurle in realtà. Di tutto questo mi pare purtroppo si stia parlando poco nel dibattito elettorale in corso, che vedo concentrato per lo più sul tema delle pensioni, delle tasse e della famiglia, ripiegato sul presente e poco su grandi prospettive di crescita. Proprio per ricordare alla politica le nostre priorità, così importanti in questa delicata fase di ripresa economica, Confindustria ha deciso di tenere le sue Assise generali giusto qualche settimana prima del voto, per la precisione il prossimo 16 febbraio, a Verona.

Qui si raduneranno centinaia di imprenditori da ogni parte d'Italia per mettere a punto un manifesto programmatico,



INGEGNERE Domenico De Bartolomeo

sul quale stiamo lavorando già da molti mesi attraverso consultazioni itineranti sul territorio nazionale. Le Assise saranno il momento in cui perfezioneremo la nostra proposta e la sottoporremo a chi vuol governare il nostro Paese. A Verona faremo naturalmente sentire anche la voce delle aziende di Puglia e del Mezzogiorno, per ribadire che alle imprese meridionali non servono politiche speciali, ma occorre rinforzare quelle nazionali che qui dovranno avere più intensità.

Un buon esempio è stato il caso del bonus per l'assunzione dei giovani, che nel Mezzogiorno azzerò del tutto gli oneri sociali (mentre nel resto del Paese incide

al 50 per cento) oppure il caso del credito d'imposta, che al Sud ha un'aliquota massima e che ha generato ben 4 miliardi di investimenti in macchinari. Noi auspichiamo che il prossimo governo non faccia un passo indietro rispetto a queste politiche, ma che, anzi, prosegua nel cammino riformatore per rimuovere i nodi che tradizionalmente frenano la nostra economia. Primo fra tutti quello della burocrazia. Noi a Verona chiederemo a gran voce una semplificazione di tutte le procedure che impattano sulle attività d'impresa. Le Zes, su cui stiamo lavorando con la Regione Puglia, sono un banco di prova importante. Noi chiediamo che questa sia assunta come un'esperienza pilota, che possa segnare la direzione da percorrere per rendere, in un futuro prossimo, tutto il territorio nazionale un ambiente più propizio alla crescita e agli investimenti.

A Verona chiederemo perciò con forza regole semplici e certe, procedure veloci, risposte chiare e tempestive unite a precise assunzioni di responsabilità da parte della Pubblica Amministrazione, che spesso ha paura di decidere e tende a difendersi nell'inazione. Chiederemo di liberare gli sforzi delle nostre imprese per competere dal peso della burocrazia ormai insostenibile sui mercati internazionali. Siamo dunque a un bivio storico. Se nel 2011 l'obiettivo era sopravvivere alla grande recessione, nel 2018 abbiamo davanti due opzioni: tornare rapidamente indietro, o andare avanti e seguire i grandi Paesi nella crescita per aspirare a una leadership industriale nel mondo.

Domenico De Bartolomeo
Presidente Confindustria Puglia

Domani il tour di Salvini

INIZIATIVA ASS. PIAZZA PUBBLICA

Le «lezioni» per un voto consapevole

● Domani il segretario confederale della Lega, Matteo Salvini, sarà in Puglia per sostenere i candidati del Carroccio. Nel pomeriggio farà tappa nel collegio Camerale Lecce 8 (Nardò) a sostegno del candidato alla Camera Andrea Caroppo, consigliere regionale: alle 14 visiterà l'azienda agricola Alea di Martano (Le), «degustando i piatti tipici della tradizione salentina insieme ai propri sostenitori». Subito dopo terrà un incontro con una delegazione di agricoltori, olivicoltori e vivaisti. A seguire

un incontro con una delegazione di imprenditori del settore balneare e turistico, coordinati dal candidato leghista Toti Di Mattina.

Alle 18 sarà invece in provincia di Bari, per appuntamenti promossi da Nuccio Altieri, deputato uscente, candidato alla Camera nel collegio di Monopoli: a Rutigliano visiterà una importante azienda agricola e alle 19 nel comitato di Altieri in piazza Violante dialogherà con produttori agricoli e associazioni di categoria.

Il programma del leader sovranista è in via di definizione e potrebbe essere prevista una terza tappa nel barese, dove è candidato alla Camera Rossano Sasso (nel collegio di Altamura), coordinatore regionale dei salviniani.

● **MODUGNO.** Venerdì 16 febbraio «lezioni» su «la nuova legge elettorale. Rosatellum bis: premesse e aspettative», con la professoressa **Marina Calamo Specchia**, ordinario di Diritto Costituzionale all'Università di Bari. Venerdì 23 febbraio, invece, sarà l'avvocata **Mimma Gattulli**, segretario generale del Consiglio regionale pugliese a discutere dell'importanza del diritto di voto. Due appuntamenti rivolti ai giovani, organizzati dall'associazione socio culturale «Piazza Pubblica», che si terranno, in entrambi i giorni, alle ore 20 presso la sede di via X Marzo - piazza Palmira Martinelli (ex Chiesa dei Cappuccini) a Modugno (Bari).

Spiega il presidente dell'associazione, **Roberto Signorile**: «In questa campagna elettorale regna il caos. Pochi contenuti, nuova legge elettorale, disinteresse e disaffezione da parte dei cittadini verso le istituzioni e la "cosa pubblica". E per la prima volta la generazione "2.0" è chiamata a votare, con i sondaggi che dicono che il 75% di loro è disinteressato dalla politica. Per assolvere al nostro obiettivo di smuovere le coscienze e favorire la formazione di cittadini responsabili, abbiamo pensato di realizzare questo percorso di incontri, che abbia lo scopo di fornire uno strumento di formazione e riflessione per giungere il 4 Marzo ad un esercizio di voto consapevole».